

ARCHIVIO FOTOGRAFICO GIANNI SARACCHI

QuAS n. 3, marzo 2021

LA FESTA DEL PERDONO: UNA TRADIZIONE SECOLARE

"Din don, din dan: sunée la granda campann: incoeù l'è'n dí bón, l'è'l dì dal Pardón!"
Daniele Cucchiani, poesia "Al Fistón", tratta dal volume *Mattina da festa Granda* (edito con il patrocinio della Città di Corbetta, della Pro Loco di Corbetta e dell'Associazione commercianti di Corbetta), 1999



La Festa del Perdono, o "festa del Pardón" in dialetto corbettese, è una ricorrenza che ogni anno si festeggia nella Città di Corbetta, il primo giovedì dopo la Pasqua.

Le sue origini risalgono all'evento noto come il miracolo di Corbetta, verificatosi nel primo giovedì successivo alla celebrazione della Santa Pasqua, il 17 aprile del 1555, quando tre bambini corbettesi, intenti nei propri giochi fanciulleschi, si trovarono di fronte all'antica chiesa extramurana di san Nicolao a Corbetta, edificata nel 1250 e sulla cui facciata nel 1475 il pittore milanese Gregorio Zavattari aveva realizzato, su commissione dell'allora prevosto della Pieve, Pietro Casola, un affresco raffigurante la Vergine con il Bambino.

I tre bambini, dal nome Cesare Stampino, Antonio Della Torre e Giovanni Angelo Della Torre (sordomuto dalla nascita), furono testimoni della prima Apparizione che cambiò per sempre la loro vita e la storia della Città di Corbetta: il 17 aprile 1555, come riportato da numerose cronache, il Bambino Gesù sarebbe sceso dal dipinto per giocare con i tre fanciulli. La Vergine lo avrebbe seguito subito dopo per riportarlo nella posizione raffigurata nell'affresco dello Zavattari. Subito dopo la miracolosa apparizione, Giovanni Angelo Della Torre avrebbe riacquisito parola e udito e poté segnalare agli amici quanto era appena accaduto.

Tutta la comunità corbettese rimase molto colpita dall'evento. Le donazioni ricevute permisero di ampliare e migliorare la chiesa, oggi Santuario della Madonna dei Miracoli, che conserva anche una lapide con l'iscrizione che ricorda l'evento.

Dall'anno successivo si decise di ricordare l'evento miracoloso con una cerimonia religiosa e una processione per le vie della città. Il 31 agosto 1562, dopo una ricognizione della Curia romana e grazie all'intercessione di San Carlo Borromeo, Segretario di Stato (molto devoto della Madonna venerata a Corbetta, ai cui piedi si sarebbe poi fermato nel 1578 «a prendere la perdonanza» durante il suo viaggio verso Torino per venerare la Sindone), il pontefice Pio IV concesse al Santuario, con la bolla «Unigeniti Filii Dei», l'indulgenza plenaria annuale in forma di Giubileo.

Per questo motivo la festa prese il nome del “Perdono”, attirando fedeli, pellegrini, mercanti e semplici curiosi da tutto il territorio compreso tra Milano e Novara, delimitato a nord da Busto Arsizio, Legnano, Saronno e Rho, e a sud da Binasco e Vigevano.

L'Archivio Saracchi conserva 23 serie fotografiche di alcune delle Feste del Perdono che si sono succedute dal 1952 al 2014. Le fotografie testimoniano sia l'aspetto religioso (con immagini relative alle celebrazioni liturgiche, alle visite pastorali, alla processione che dalla Chiesa di San Vittore giunge al Santuario della Madonna dei Miracoli, etc.) sia quello conviviale (con immagini delle giostre, della Fiera per lo sviluppo ecosostenibile del territorio, della pesca di beneficenza, etc.) di un evento plurisecolare.

La festa e la Fiera che accompagna la cerimonia religiosa sono cresciute nel tempo: il numero delle bancarelle e delle merci è aumentato esponenzialmente fino a raggiungere dimensioni ragguardevoli, a conferma del grande richiamo esercitato dalla commemorazione dell'evento miracoloso.

La festa giunge nel 2021 alla 459^a edizione e deve confrontarsi ancora una volta con la situazione emergenziale che già nel 2020 ha impedito lo svolgersi di numerose manifestazioni religiose e civili, riducendo anche il numero di bancarelle della fiera.



L'emergenza Covid non ha comunque fermato la tradizione ma ne ha mutato solo la struttura. Lo scorso anno nel tradizionale periodo post pasquale si sono tenute, via streaming, le consuete funzioni religiose e nel mese di settembre si è svolta una festa “ridotta”, come annunciato nella lettera ai parrocchiani: “ridotta per il tempo (solo 3 giorni), ridotta per il numero di persone [...], ridotta anche nei gesti devozionali per cui non potremo baciare la reliquia ma soltanto essere benedetti a gruppi di 10 persone alla volta in Cappellina; ridotta anche nella modalità di ingresso e uscita sia in Santuario che nel cortile adiacente il Santuario e nella Cappellina delle Benedizioni [...]”.

Tutta la cittadinanza e i devoti del Santuario si augurano che l'emergenza finisca al più presto per tornare a rivivere la Festa del Perdono con gioia e serenità.